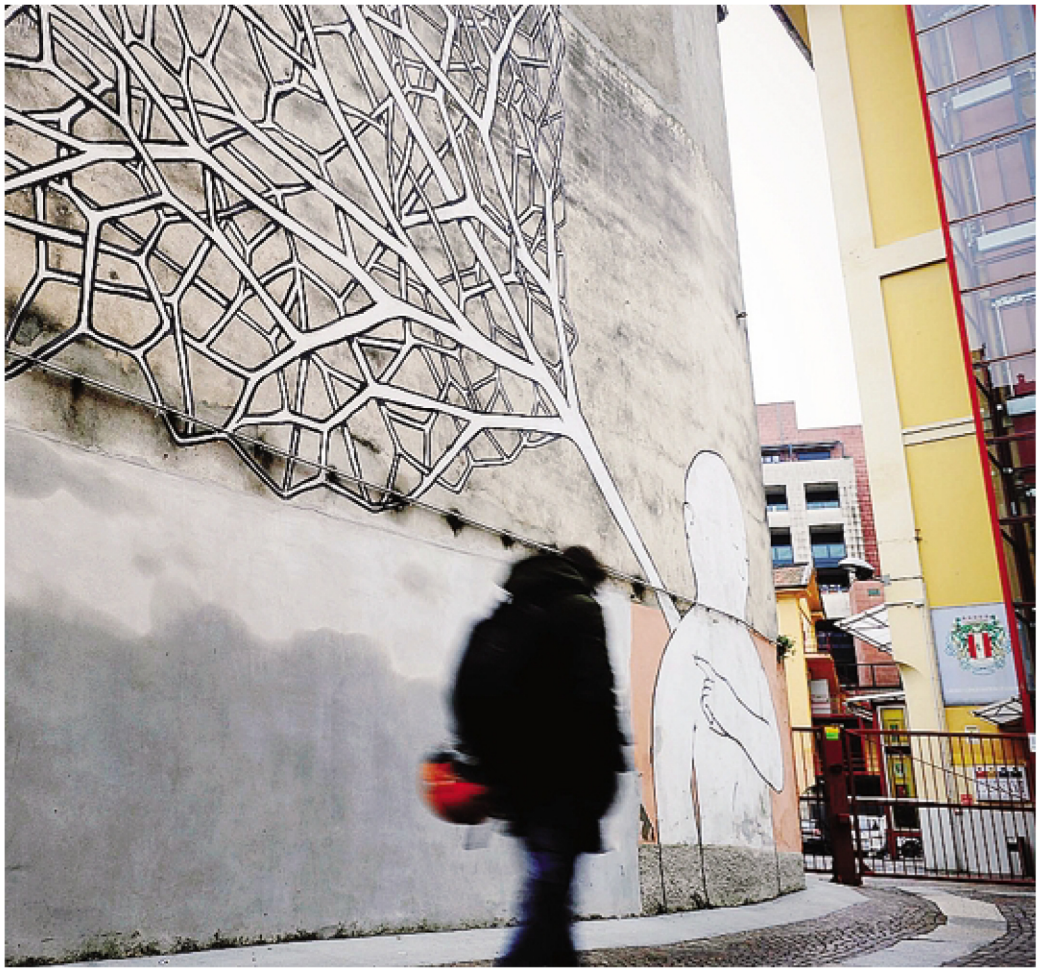
Ma quanti ticinesi all'Istituto Casnati

La curiosità. Da oltre confine una pattuglia di novanta ragazzi Piace soprattutto l'artistico, che in Svizzera è differente



L'ingresso dell'Istituto Casnati. Tanti gli studenti provenienti dal Canton Ticino ARCHIVIO

ANDREA QUADRONI

Quanti sono gli studenti svizzeri a Como? Davvero pochi in tutte le scuole, una cospicua "colonia" al Casnati. Il centro studi, infatti, piace ai genitori rossocrociati. «Da sempre è così - spiega **Davide Discacciati**, responsabile attività di orientamento – almeno, da quando ho memoria, il nostro istituto è sempre stato attrattivo per chi viene da oltre confine».

Davide Discacciati

I motivi sono diversi e trasversali circa tutti i corsi, con una prevalenza per l'artistico, complice anche uno sviluppo dell'indirizzo diverso in Ticino: «Rispetto a noi – continua Discacciati – il loro percorso è per certi versi assimilabile alla formazione professionale. Invece, qui è liceale e, per molti, è un valore aggiunto cui non vogliono rinunciare. Inoltre, diversi nostri connazionali ormai vivono in Svizzera ma vogliono per i propri figli un titolo di studio italiano. Credo sia una motivazione non indifferente: anche in virtù della vicinanza con Como, c'è la volontà di garantire una specializzazione di matrice nostrana».

Sono una novantina gli alunni rossocrociati frequentanti il centro studi, il tredici per cento circa della popolazione totale. Numeri davvero alti, se consideriamo quelli presenti nelle altre scuole cittadine.

> «Molti ragazzi sono figli di connazionali che vogliono il diploma italiano»

> «Il nostro artistico è un liceo Oltreconfine per certi versi è un professionale»

Per esempio, basta guardare il report sugli alunni con cittadinanza non italiana in provincia, realizzato da **Franco Castronovo**, referente dell'area stranieri per l'ufficio scolastico territoriale.

I numeri sono riferiti al precedente anno scolastico: nelle statali, il numero complessivo di studenti svizzeri, in tutte le scuole di ordine e grado, è di 152. Mentre, in tutte le superiori, sono 44, circa il due per cento. In generale, è una presenza abbastanza residuale, a parte nelle secondarie di secondo grado paritarie dove rappresentano circa il 65 per cento della presenza totale di alunni con cittadinanza non italiana, staccando di gran lunga cinesi, inglesi, russi e rumeni.

«Non rileviamo una grande differenza educativa, pur arrivando da un sistema che ha differenze rispetto al nostro – commenta Discacciati – per quanto riguarda le iscrizioni, passata la "buriana", anche in questi mesi abbiamo sempre un buon numero di ragazzi in arrivo. E, fra loro, una grande quota è rappresentata proprio dai ragazzi delle famiglie svizzere, i quali non hanno ovviamente gli obblighi previsti dal Miur».